

Lavoro rubato

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

MacMarioPc

LAVORO RUBATO

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

MacMarioPc

Tutti i diritti riservati

*“Per mia moglie e mia migliore amica:
con tutto il mio amore e sincera gratitudine.”*

*“Siete la parte peggiore dell’Italia “
“Domani mattina alle 5 vada ai mercati generali
a scaricare le cassette.”*

Renato Brunetta

“Mandiamo i bamboccioni fuori di casa.”

Tommaso Padoa-Schioppa

*“Contro la precarietà?
Sposare mio figlio o un milionario.”
Gli operai della Fiat in cassa integrazione possono cercare
un secondo lavoro, anche non ufficiale.”*

Silvio Berlusconi

*“I giovani devono accettare qualsiasi lavoro, anche il più
umile purché legale.”*

Maurizio Sacconi

Introduzione

Perché scrivere un libro che parla di lavoro in Italia? Le risposte possono essere molteplici, mi è sempre piaciuto scrivere, alle superiori sognavo di diventare lo Stephen King del Mediterraneo. Ho iniziato e ripreso più volte un libro con un incipit meraviglioso che avrebbe sicuramente fatto colpo: *“Il giorno lasciò lo spazio alla sera, la luce al buio, la notte avvolse la città con i suoi neri tentacoli”*, ma, ahimè, il libro si è fermato qualche pagina dopo ed è sempre stato un sogno nel cassetto.

Oggi scrivono tutti i libri, persino le escort. Perché non devo poterlo scrivere anch’io? Forse pubblicarlo sarà un problema, ma scriverlo... quello che ci vuole, è la voglia e la storia da raccontare.

Ho deciso di scrivere un libro per mio figlio, per raccontare a una nuova vita come sia diffici-

le trovare, senza raccomandazioni, e mantenere un posto di lavoro piacevole, in un Paese dove la meritocrazia è ormai solo una parola che si trova sui dizionari.

Non so quale sarà l'eredità che gli lascerà la lettura, ma di una cosa sono sicuro. Nel Paese in cui vivo esistono tre tipi di posti di lavoro che vanno per la maggiore: quello statale, oggi forse l'unico che ti può realmente portare alla pensione, ma il cui prezzo da pagare può essere molto elevato in termini di soddisfazioni personali. Quello privato, fatto di piccole soddisfazioni personali e lacrime e sangue per le difficoltà di poterlo mantenere fino alla pensione. Per ultimo ci sono i liberi professionisti, gli imprenditori e tutti quelli a partita Iva che ogni giorno combattono contro il sistema per pagare meno tasse e potersi costruire anche loro una pensione.

Nella stesura dei capitoli ho riportato le retribuzioni e le posizioni ricoperte. Le retribuzioni per smentire il governo attuale che va dicendo già da parecchi anni che la media mensile in Italia è di 2000 euro. Le posizioni ricoperte per porre l'accento come nel nostro Paese essere tanto preparati non è sinonimo di lavoro assicurato.

1

*1985 Canavese Impianti, apprendista idraulico
400.000 £*

Ho cominciato a lavorare molto presto, nell'ottantacinque, a quindici anni aiutavo mio cugino come apprendista idraulico, il lavoro era faticoso, tutto il giorno a togliere lana di vetro dalle tubazioni delle cantine e portare termosifoni in ghisa su e giù per le scale dei condomini, ma la compagnia era divertente, mio cugino riusciva sempre a farmi sorridere.

A quell'età è molto difficile capire cosa ti può preservare il destino; i genitori, a volte desiderosi di dare ai figli qualcosa di migliore di quello che la vita ha destinato a loro, riversano sulla prole le loro speranze e i loro sogni. Mio padre, che ha lavorato una vita tra miniera e catena di montaggio, ha sempre voluto che i suoi figli si

diplomassero, così, finita quell'esperienza, sono ritornato a scuola a guadagnarci il diploma superiore.

Oggi, ripensando a quello che guadagnano i professionisti del settore, gli artigiani che ci sanno fare, idraulici, decoratori, carrozzieri, etc. rimpiango un po' quella carriera abbandonata così in fretta, non il tempo usato per lo studio, ma la possibilità di avere un lavoro di cui la gente ha bisogno. Andare a letto la sera pensando che le tue mani hanno prodotto qualcosa. Qualcosa che si possa toccare e ammirare con soddisfazione. Questo è quello che ho sempre cercato nel lavoro: la soddisfazione di finire la giornata pensando di essere stato utile, di aver prodotto qualcosa che aiutasse a vivere meglio. Questo bisogno quasi fisico è quello che ha segnato la mia vita lavorativa, la voglia di essere utile e di poter fare quotidianamente qualcosa di cui essere soddisfatti.

Il problema attuale nel nostro Paese è che il lavoro che ti fa pagare il mutuo e arrivare alla pensione difficilmente ti dà queste soddisfazioni.